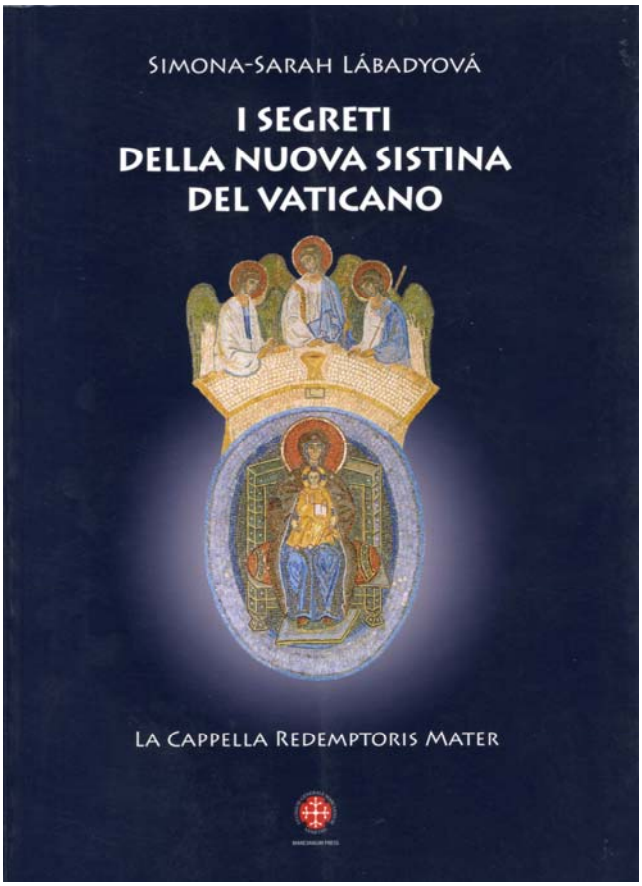

Simona-Sarah Làbadyovà
I SEGRETI DELLA "NUOVA SISTINA" DEL VATICANO. La Cappella Redemptoris Mater
Pagine 320 - € 35,00
2009, Marcianum Press s.r.l.
Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia Tel +39 041 2960608
e-mail marcianumpress@marcianum.it
www.marcianum.it/marcianumpress

PRESENTAZIONE

Congratulazioni per la tesi di laurea di Simona Làbadyovà che corona il suo curriculum di specializzazione in Teologia spirituale. Personalmente sono molto lieto che sia stata dedicata questa tesi di laurea ad una cappella che ho visitato e spiegato tante volte ritrovando in essa un grande messaggio di spiritualità teologica. È nata quasi da un lampo di ispirazione, parlando con Simona Sarah, e oggi siamo proprio felici che il seme abbia dato un copioso frutto dopo anni di lavoro silenzioso e nascosto, impastato anche dalla gioia e dall'amore di una doppia maternità.

Questa tesi in Teologia spirituale, che vuole cogliere il messaggio teologico e spirituale a partire dall'estetica e dall'arte, è una primizia sia per l'argomento che per il taglio metodologico. È la prima tesi su un monumento che è stato inaugurato il 14 novembre 1999 e che ha suscitato un vasto interesse da diversi punti di vista.

Oltre al valore e alla sorpresa di essere una vera primizia, molti sono i suoi pregi. Laccurata ricerca delle fonti, della storia, degli articoli e dei libri finora dedicati alla cappella, anche con notizie di

prima mano come quelle che riguardano il mosaicista russo Alexander Kornoukhov che ha lavorato all'esecuzione della parete della Gerusalemme celeste. Lo studio delle opere artistiche, teologiche e spirituali del Centro Aletti. L'esposizione accurata e sistematica delle quattro pareti della cappella ricchissime di contenuto e di ispirazione di tutta la storia della Salvezza attraverso una metodologia fedele e non monotona, con cenni pertinenti a quanto si può leggere in un'opera d'arte che è sintesi di bibbia, teologia, liturgia, patristica, estetica.
Tutto con una triplice sensibilità espressa dalla nostra autrice: la sua appartenenza alla chiesa grecocattolica
che le ha permesso di cogliere il messaggio della liturgia e della spiritualità orientale, la
sua preparazione universitaria anche nel campo dell'arte, la sua sensibilità al messaggio spirituale come allieva del Teresianum.
Dal punto di vista metodologico, sottolineo il mio apprezzamento per l'ordine e la chiarezza della successione dei capitoli, la visione d'insieme, l'esposizione logica e sistematica delle immagini e dei contenuti, la valutazione conclusiva di ciascuno dei capitoli.
Ho apprezzato in particolare modo i due primi capitoli a carattere generale che sono come una sosta preliminare, una specie nartex del tempio sacro della cappella Redemptoris Mater, una chiave di lettura globale di tutta l'opera.
Noto doverosamente la ricca bibliografia che ha dato un contributo policromo ad intessere l'argomento con approfondimenti di ogni genere.
Infine, dato che spesso si è parlato della cappella Redemptoris Mater come di una cappella Sistina del secolo XX, ritengo che nella tesi di Simona Sarah ci sia l'oggettività, la ricchezza e anche l'intuizione prima di una ermeneutica artistica, propria di un approccio ad un'opera d'arte recente.
Mi riferisco all'oggettività nell'ascolto degli artisti che l'hanno progettata, ma anche l'arricchimento logico dell'ermeneutica propria davanti ad un opera nella quale il linguaggio dell'arte, dei colori, dei mosaici, dei rapporti molteplici che si creano all'interno dell'opera stessa, non possono non aprirsi a possibili nuove interpretazioni, dato che già lo stesso soggetto della cappella - la storia della Salvezza nella Chiesa - è un soggetto aperto all'ermeneutica.
Un'opera prima per un Dottorato, un'opera prima per un monumento che segna il passaggio dei millenni, eredità di Giovanni Paolo II e frutto di alcuni aspetti ecumenici del suo pontificato.
Un'opera che degnamente si affianca a quanto finora è stato scritto, ma che viene superato dalla completezza di questa tesi di Laurea sulla cappella Redemptoris Mater del Vaticano.
Ritengo, infatti, questa tesi un vero contributo alla Teologia spirituale contemporanea, sotto il profilo dell'arte, dell'ecumenismo, della nuova evangelizzazione, nonché di quella teologia estetica e simbolica che si affianca come frutto e come radice del messaggio spirituale del cristianesimo, anche per gli uomini e le donne di oggi.

p. JESÙS CERVERA CASTELLANO, OCD
Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede,
Consultore dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice,
già Rettore della Pontificia Facoltà Teologica del Teresianum.

INTRODUZIONE

Sull'avvio del terzo millennio, nei palazzi Vaticani, vicino agli appartamenti papali, la Chiesa ha dedicato alla Madre del Redentore una nuova cappella. Sotto il pontificato del papa Giovanni Paolo II, nel cinquantesimo anniversario del suo sacerdozio, il messaggio di salvezza offerto agli uomini da Dio in Cristo è stato iscritto sulle sue pareti attraverso l'esperienza di due tradizioni cristiane, quella d'Oriente e quella d'Occidente. Dedicandola alla Vergine Maria il pontefice desiderava che fosse espressa la sua gratitudine alla Madre del Redentore, sotto la cui protezione ha voluto vivere gli anni del suo servizio ecclesiale, ed alla cui intercessione ha affidato tutto il mondo e il tempo del suo pontificato. Anche per questo troneggia, al centro della parete della Gerusalemme celeste, Lei, la Madre del Signore e della Chiesa, Regina degli apostoli e Sede della Sapienza, riflesso della santità di Dio e Madre dell'umanità.

Anziché partire da Adamo decaduto, il tema dell'opera evidenzia l'amore infinito di Dio che discende tra gli uomini ed assume la condizione umana, abbassandosi fino alla morte sulla croce, per poi risorgere il terzo giorno e rendere così possibile, già sulla terra, la comunione con Dio Padre in attesa della trasfigurazione finale del mondo nella Parusia, per l'eternità. Presenta il mistero dell'uomo, creato ad immagine e somiglianzà di Dio e predestinato ad essere conforme al Figlio per mezzo dello Spirito (Gn 1,26-27, Rom 8,29), in relazione al mistero trinitario di Dio e al mistero della Chiesa, «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1). Rappresenta infine la storia nel contesto della pedagogia dell'economia divina e l'unità della Chiesa rispetto alla sua diversità. Il messaggio complessivo della cappella raggiunge l'uomo in modo vitale nel contesto dinamico della storia, lo coinvolge nell'anamnesi della liturgia celebrata, per trasformarlo e poi renderlo, al mondo e al prossimo, orientato verso l'escatologia.

Singolarità del soggetto e primizia artistica

II 10 novembre 1996 il papa, a conclusione delle manifestazioni per il cinquantesimo anniversario del suo sacerdozio, rivolgendosi al collegio cardinalizio ringraziava per la somma a lui offerta che aveva deciso di devolvere per la realizzazione della cappella Redemptoris Mater. Successivamente, a conclusione dei lavori, Giovanni Paolo II formulava, tra l'altro, l'augurio che la cappella «rivestirà inoltre un particolare valore ecumenico e costituirà una significativa presenza della tradizione orientale in Vaticano».

Nell'originale insieme di arte, spiritualità, teologia e liturgia, la Redemptoris Mater rappresenta un significativo passo in avanti verso una Chiesa che veramente respiri con due polmoni, un tentativo di incontro tra la tradizione dell'Oriente e quella dell'Occidente, verso l'unità tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse. Si tratta di un'opera concepita, oltre che dal papa Giovanni Paolo II, da due teologi, l'attuale cardinale Tomàs Spidlik e padre Marko Ivan Rupnik, e realizzata da artisti consapevoli della loro missione al servizio della Chiesa, l'atelier del Centro Aletti e l'artista ortodosso russo Alexander Kornoukhov.

Nel suo insieme la cappella è una sintesi dello straordinario pontificato di papa Giovanni Paolo II. In essa sono rappresentati i suoi temi più cari ed in particolare un grande richiamo alla riunificazione delle Chiese. È un'opera d'arte unica e del tutto originale che, oltre a rappresentare un tentativo di apertura al divino, è di per sé una grande sintesi dell'intera storia della Salvezza e costituisce anche una catechesi per la nuova evangelizzazione e per il cammino ecumenico della Chiesa.

II binomio arte e spiritualità

«A ciascuno vorrei ricordare che da sempre l'alleanza stretta tra vangelo e arte, al di là delle esigenze funzionali, implica l'invito a penetrare con intuizione creativa nel mistero del Dio incarnato e, al contempo, nel mistero dell'uomo», ha scritto Giovanni Paolo II nella Lettera agli

artisti. Questa alleanza implica un invito rinnovato affinchè l'arte si apra allo Spirito di Dio, alla liturgia della Chiesa e all'uomo. Questo invito si rivolge al mondo dell'arte soprattutto nel tempo attuale, frantumato dai pluralismi, dalle verità soggettive, dalla polarità
del divino e dell'umano, in cui la creazione artistica si è allontanata dalla spiritualità cristiana e ha seguito le vie individualiste dell''arte per l'arte'.
Per capire bene il fondamento teologico della creazione artistica autenticamente cristiana e della venerazione delle immagini nella Chiesa è necessario riferirsi all'Incarnazione di Gesù Cristo perché in relazione ad essa si determina il valore cristologico dell'arte: il Figlio di Dio si fa visibile, la Parola si fa Immagine. Carte sacra sorge dallo stesso principio dell'Incarnazione, partecipa alla creazione di Dio e si dirige verso lo Spirito. Trova il suo compimento nell'eschaton.
Lo Spirito unisce il divino all'umano e riporta l'umano al divino. È il principio che vivifica la materia e unisce l'invisibile al visibile. Nello Spirito la forma può diventare portatrice della divina Presenza.
La materia è chiamata a diventare il Verbo di Dio, diceva Paolo VI, parlando dell'arte in analogia al giovanneo "II Verbo si è fatto carne". Infatti, l'arte «quando recepisce l'Incarnazione, diventa 'sacramento' flagrante e splendido della fede». In questo senso è inteso anche il binomio arte e spiritualità nel contesto dell'opera musiva della cappella, in quanto creazione artistica che sorge dall'agire dello Spirito, dall'esperienza personale, reale e concreta, di fede in Dio nella vita e nell'opera dell'artista che si sente al servizio della Chiesa, che cerca di trasmettere la realtà eterna, di far diventare la materia luogo dell'eterna Presenza. La materia impiegata nella creazione artistica, secondo lo Spirito, assume un proprio valore simbolico, non più «di contrapposizione dualistica all'anelante spiritualità, ma un valore di riscontro complementare. [...] la materia, intesa come energia cessa di essere l'inerte e opaca antagonista del principio vivificante, per proporsi come suo veicolo animato, veicolo del mistero e del miracolo della vita». In questo senso l'arte spirituale e liturgica della Chiesa è chiamata ad andare oltre il racconto, oltre la catechesi dei misteri o la semplice narrazione degli eventi e dei misteri salvifici (in questo caso si tratterebbe di arte a contenuto religioso), a diventare invece veicolo del mistero nello Spirito, a comunicare la Presenza di Colui per mezzo del quale tutte le cose sono state create, a diventare espressione artistica che non solo sostiene la fede ed orienta al Logos, ma fa accedere alla preghiera e alla comunione con la sua Presenza. Infatti, quando il divino nell'arte tocca lo spirituale nell'uomo, e la Presenza del Logos, dello Spirito si fa percepire, allora l'arte si può dire spirituale. Perché l'arte sia tale, occorre che l'artista applichi un linguaggio essenzialmente simbolico ed oggettivo, per la oggettività di Cristo, della Rivelazione e dei misteri della fede, e che lo arricchisca della propria esperienza spirituale e della temporalità in cui vive, in un armonioso equilibrio. In umile servizio della Chiesa piuttosto che del proprio ego.
Per la realizzazione di questa cappella è stato indubbiamente di grande importanza il ruolo svolto dal cardinale Tomàs Spidlik, gesuita, grande teologo, conoscitore dell'Oriente cristiano e promotore della sua spiritualità non soltanto in Occidente, ma in tutto il mondo. La grande ricchezza spirituale e conoscenza teologica di questa persona hanno fatto sì che nell'anno 1994 Giovanni Paolo II lo chiamasse a guidare gli esercizi spirituali quaresimali per la curia. Nell'anno 1996 a lui e a padre Rupnik è stata affidata la progettazione e realizzazione teologico-spirituale ed artistica della cappella. Il cardinale Spidlik, grazie alla sua profonda conoscenza dell'Oriente cristiano, ha influito in modo sostanziale e determinante sulla formulazione dell'impianto e sulla realizzazione della cappella stessa.
Accanto a lui, altra figura affatto non secondaria è stata quella del gesuita, teologo ed artista padre Rupnik. Egli propone la sua visione di una 'teologia arte', una 'teologia come creazione artistica', che si fonda sull'ispirazione teologico-spirituale della creazione artistica. Tale visione è dunque alla base della 'teologia visiva' realizzata da padre Rupnik, alla guida dell'equipe Centro Aletti, nella

Redemptoris Mater. Egli, attraverso l'ispirazione e l'esperienza spirituale, cerca di cogliere nella storia e nella modernità i segni dei tempi e della salvezza di Dio, di trasformarli in simboli, disegno, pietre e colori. Attraverso la contemplazione dell'opera artistica desidera condurre l'uomo alla Presenza di Dio, alla celebrazione del suo mistero, alla comunione con i fratelli. L'opera che Rupnik propone e che definisce arte spirituale, pur traendo ispirazione dalla tradizione iconografica bizantina e russa, si inserisce sostanzialmente nella tradizione artistica d'Occidente in cui l'aspetto innovativo e creativo svolge un ruolo primario, piuttosto che in quella dell'Oriente cristiano, nonostante l'intenzione di Rupnik di innovare quest'ultima. Chiaramente all'interno della tradizione iconografica orientale è invece l'opera del maestro russo Kornoukhov che ha realizzato la parete della Gerusalemme celeste della cappella.

Arte sacra: arte religiosa o arte spirituale e liturgica?

Non ogni arte a contenuto religioso (arte religiosa) è da considerare automaticamente arte spirituale e arte liturgica. Maria Giovanna Muzj distingue tra arte sacra (da alcuni chiamata anche arte liturgica) e arte religiosa (avente soggetto religioso).

Lane religiosa è un'arte descrittiva, è didascalica, narrativa, allegorica più che simbolica. Trasmette sentimenti religiosi ma non penetra lo spirito perché non trasmette la Presenza, non diventa finestra sull'eterno, ma svolge semplicemente funzione di decorazione architettonica o descrizione figurativa degli eventi salvifici. Si accontenta di suscitare estetismo, moralismo, devozione e sentimenti, non suscita l'incontro con Dio poiché non trasmette la Presenza dell'Eterno. Quest'arte pur se spesso collocata negli spazi liturgici delle chiese, non per questo si può considerare arte spirituale e liturgica.

L'arte spirituale e liturgica non è un'arte complementare alla parola e alla liturgia, come nel caso dell'arte religiosa la quale principalmente si limita ad informare e a narrare, ma un'arte simbolica che crea (e rispetta) lo spazio liturgico, unisce l'invisibile al visibile, trasforma la materia, coglie e rende percepibile il mondo dello Spirito, l'invisibile, l'ineffabile, l'eterno, in quanto veicolo della Rivelazione divina e della comunione e comunicazione tra l'uomo e Dio. Permette allo Spirito di trasformare lo spirito dell'uomo, suscita il processo di trasfigurazione del mondo e dell'uomo.

Analizzando le caratteristiche dell'arte iconografica canonica Piergiorgio Mariotti dice: «II pittore deve cogliere le strutture spirituali nascoste. Non l'essenza divina, perché essa rimane celata, ma le energie divine. Per questo, pur essendo arte figurativa, non è ritrattistica né astratta. Sarebbe ritrattistica se desse spazio agli elementi psichici (espressione, gesto, posa, movimento ecc). Sarebbe astratta se non cogliesse le strutture pneumatiche. Il volto di Gesù non è ritratto, ma icona della sua Presenza».

Di seguito intenderemo quindi per arte sacra in senso stretto l'arte spirituale e liturgica e non considereremo sacra l'arte religiosa, vale a dire l'arte semplicemente a soggetto religioso, come abbiamo definito in precedenza.

L'arte spirituale non sempre è sacra e dunque anche liturgica, l'arte spirituale non sempre crea lo spazio liturgico. Ad esempio un'icona è arte sacra per eccellenza, in quanto spirituale e liturgica. È spirituale in quanto finestra sull'eternità. In essa la forma segue il contenuto attraverso il processo di spiritualizzazione, attraverso la trasfigurazione della materia e attraverso il linguaggio simbolico. Per la sua portata spirituale usa un linguaggio formale adatto al suo contenuto oggettivo secondo le indicazioni della Chiesa. È liturgica in quanto nasce in ambito liturgico e diventa prolungamento della liturgia anche fuori dalle chiese, quindi crea lo spazio liturgico anche nelle case private richiamando alla preghiera in comunione con la Chiesa. L'icona pertanto nasce nella preghiera ed è destinata alla preghiera.

Con questo non vogliamo dire che per creare opere d'arte sacra sia necessario rimanere nell'ambito della tradizione iconografica orientale, anzi, sarebbe auspicabile che l'Occidente desse impulso allo

sviluppo della propria arte sacra contemporanea secondo i principi della tradizione di originalità e creatività occidentale, nel rispetto dei criteri che distinguono l'arte sacra. Occorre ricordare che per realizzare quanto appena detto, è comunque necessario partire sempre dalla preghiera e sviluppare la creatività artistica in profondità spirituale. L'artista deve pertanto partire dalla sua vita vissuta in Cristo e nella Chiesa ed allo stesso tempo dalla sua professionalità e capacità artistica e tecnica. Essere consapevole del suo ministero al servizio della Chiesa (non ricercare in alcun caso la propria gloria), consapevole del fatto che l'arte sacra deve esprimere la fede, il mistero, il dogma, deve essere ecclesiale, ispirarsi alla Scrittura, agli scritti dei Padri, ai testi liturgici. Infatti, l'arte tradotta in liturgia è la Bellezza della Verità, è iniziazione alla realtà del Signore, una occasione di parlare all'uomo di oggi attraverso il linguaggio pasquale, della morte e della Risurrezione del Figlio di Dio, ed allo stesso tempo attraverso il linguaggio della cultura contemporanea.

Messaggio dell'arte e nuova evangelizzazione

L'uomo contemporaneo è un uomo che ha sofferto molto. La cultura e l'arte sono portatrici della memoria storica. Ricordano, fissano e trasmettono sia il bene che il male. L'artista contemporaneo riproduce anche le cose negative, i drammi e le speranze. Non sfugge ad essi. Per trasmettere la speranza ha però bisogno del principio religioso perché in Dio le cose e gli eventi, nel suo amore, possono essere trasformati. In questo senso l'arte sacra è anche la via per annunciare il Kerygma, la buona Notizia all'uomo moderno, per comunicare la Presenza di Dio, il suo amore all'uomo e al mondo.

Siamo nati con una sete di verità, di bontà e di bellezza. La conoscenza di Gesù Cristo viene mediata dalla cultura, dall'ambiente, dall'arte, ma questa mediazione dovrebbe portare all'incontro personale con Cristo e implicare l'accettazione del suo Corpo e l'impegno nella sua Chiesa. In tutto questo l'arte sacra svolge un ruolo quasi sacramentale perché testimonia e contiene le tracce del passaggio di Dio, sorge dallo stesso principio e va verso lo stesso scopo: l'incontro con lo Spirito". Questa arte raggiunge i cuori degli uomini (Giovanni Paolo II) e il suo messaggio è tanto più comprensibile quanto più è realizzato in un'unità organica tra il contenuto (il credo) e la sua espressione, vale a dire la forma, che comporta anche l'assunzione della cultura, dei simboli e del linguaggio del mondo e dell'uomo contemporaneo, ma trasformati e trascesi dal contenuto e dal messaggio nuovo, quello del vangelo. Quindi comporta l'inculturazione della buona Novella in quanto veicolo dell'annuncio evangelico e della nuova evangelizzazione della Chiesa. Rispetto al primo annuncio, la nuova evangelizzazione ha come scopo il recupero del senso della fede nelle culture storicamente cristiane. È una proposta di rievangelizzazione delle mentalità, dei comportamenti e degli atteggiamenti. Significa fare riscoprire l'insegnamento d'amore del Figlio di Dio e la speranza che Cristo porta nel mondo attraverso la Chiesa, per farla rivivere nei membri della Chiesa. Per questo padre Rupnik desiderava che la cappella non avesse niente di morto, di stanco, ma diventasse una vibrazione della cultura contemporanea, delle tragedie di questo secolo, ma anche degli entusiasmi della modernità. Il tutto in uno slancio nuovo, nello Spirito Santo, alla luce dell'insegnamento di Giovanni Paolo II e della sua sottolineatura del 'vivente'.

«Ma, proprio perché il cristianesimo non è cultura, proprio perché non è circoscritto al suo ambito, può 'transitare' nella cultura, assumere la strumentazione linguistica e fattuale e 'soffiare' sulla cultura il respiro dello Spirito, perché l'uomo non si sradichi, ma sappia incontrare il Deus revelatus nelle forme storiche per compiere poi con Lui il viaggio dell'assunzione. Questo è, in fondo, tutto il movimento ellittico della cappella Redemptoris Mater».

Un'opera del nostro tempo

La cappella Redemptoris Mater sorge sul finire del ventesimo secolo. Rielabora alla luce della

storia della Salvezza le vicende del genere umano sia positive che negative, si concentra sui drammi di questa epoca come la persecuzione nazista e comunista, ed in particolare sui frutti spirituali scaturiti dal male che è stato infine vinto dalle forze del bene, grazie al martirio, al sacrificio, ma anche sui tanti piccoli atti d'amore non visibili ai resoconti della storia ma ben presenti agli occhi di Dio.
Il messaggio della cappella, attraverso il linguaggio teologico-spirituale ed artistico, si rivolge a tutti gli uomini di questo tempo, a questo mondo ancora immerso nel dolore, nell'ingiustizia, nelle guerre, nella fame, nello sfruttamento e che soffre ancora la divisione delle Chiese cristiane, e tuttavia assetato di verità, di giustizia e di amore. Mediante il connubio tra arte e Spirito la Redemptoris Mater desidera condurre l'uomo ad incontrare l'unico vero Bene, ad incontrare personalmente l'unica Bellezza che salva. La verità, insieme al bello ed al buono sono propri di Dio che, in Cristo e nello Spirito, redime il mondo. Pur concentrandosi sull'asse Oriente-Occidente, il messaggio della cappella è comunque attuale per la dimensione universale della Chiesa.

Uno studio interdisciplinare
Questo lavoro si colloca principalmente nell'ambito specifico della teologia spirituale ma rende fruttuose anche le conoscenze ed i metodi di studio acquisiti nel campo della storia dell'arte e dell'estetica al fine di offrire un contributo interdisciplinare.
Si è voluto sottolineare il valore e la portata dell'opera della Redemptoris Mater dal punto di vista della teologia spirituale e della sua valenza catechetica e liturgica, ma presentare anche una valutazione dal punto di vista artistico, in quanto si tratta di un'opera originale che ha coinvolto artisti di diversa provenienza e tradizione ecclesiale.
La cappella Redemptoris Mater è basata su un impianto teologico-spirituale organico ed è espressione di una spiritualità che attinge alle radici bibliche e patristiche, ai diversi rami della spiritualità, orientale ed occidentale. È anche espressione di una mentalità interculturale che esprime le sue peculiarità, ma anche la particolare sensibilità slava. Infatti, polacco era il papa Giovanni Paolo II. ceco è il cardinale Spidlik, sloveno è padre Rupnik e russo è Kornoukhov, autore della parete della Gerusalemme celeste. La Redemptoris Mater è anche il frutto di una spiritualità che conosce - non soltanto per sentito dire ma anche per esperienze personali - le sofferenze della nostra epoca e si impegna ad interpretarle e soprattutto a viverle alla luce della storia della Salvezza. È una spiritualità che sviluppa il dialogo nel campo ecumenico e non si chiude alle questioni interconfessionali, che porta un messaggio per il mondo e per l'umanità del terzo millennio in sintonia con l'insegnamento del papa Giovanni Paolo IL
Questa opera si pone pertanto anche come primo annuncio rivolto al mondo che non conosce Cristo, e catechesi teologico-liturgica rivolta ai membri della Chiesa, oppure a chi ha 'dimenticato' Cristo. È un'opera fortemente cristocentrica, ma anche mariologica, pneumatologica, ecclesiologica, soteriologica ed escatologica. In quanto catechesi teologica approfondisce i misteri della fede e ne rappresenta l'interpretazione. Chiama alla conversione e al cambiamento della mentalità e delle priorità, 'rievangelizza' soprattutto gli abitanti e gli ospiti del Vaticano, poiché la cappella è visitabile solo occasionalmente in quanto è sullo stesso piano degli appartamenti papali. Tuttavia il suo messaggio può raggiungere molte persone tramite i mezzi di comunicazione.
Desideriamo concludere con una frase da una celebre omelia di Paolo VI del 1964 che rivolgendosi agli artisti sottolineava il loro ruolo nello scoprire il mondo dello Spirito e nella trasmissione ed interpretazione della fede e dei suoi misteri attraverso il linguaggio delle immagini: «II nostro ministero è quello di predicare e di rendere accessibile e comprensibile, anzi commovente, il mondo dello Spirito, dell'invisibile, dell'ineffabile, di Dio. E in questa operazione, che travasa il mondo invisibile in formule accessibili, intelligenti, voi siete maestri». Gli autori della cappella Redemptoris Mater in questo senso hanno realizzato una grande opera.

Uno studio sistematico

Finora non era stato pubblicato alcun testo sistematico sulla cappella Redemptoris Mater. Il nostro è il primo lavoro organico ed interdisciplinare su questa opera d'arte. Il libro, edito dalla Libreria Editrice Vaticana nell'anno 1999 con il titolo La Cappella "Redemptoris Mater" del Papa Giovanni Paolo II, cui faremo riferimento, è una raccolta di testi di vari studiosi riguardanti la teologia e l'arte della cappella, la cui natura non era quella di essere uno studio sistematico.
Fonti e sussidi della nostra ricerca sono stati la Sacra Scrittura, il magistero della Chiesa Cattolica, in particolare quello del Concilio Ecumenico Vaticano II e quello del papa Giovanni Paolo II; il Catechismo della Chiesa Cattolica; gli incontri personali con il cardinale Spidlik, con padre Rupnik e con la sua assistente Manuela Viezzoli; la nostra corrispondenza con il maestro Kornoukhov, varie visite alla cappella sotto la guida di padre Jesùs Castellano e di padre Rupnik, varie visite al laboratorio del Centro Aletti e alle altre opere realizzate o in corso dell'equipe Aletti a Roma.

INDICE

CAPITOLO I - Una nuova cappella per la dimensione universale della Chiesa
1. Lo spazio e il tempo degli uomini rispetto all'eternità di Dio
1.1. Una cappella nei palazzi vaticani per far respirare i "due polmoni" della Chiesa
1.2. Un'opera che parla ai nostri tempi
1.3. Analogie con la Sistina
1.4. La trama e i segni delle circostanze storiche
1.5. Dall'idea all'opera compiuta
2. La materia e i colori ad evocare la bellezza di Dio
2.1. Le pietre vive del mosaico
2.2. La luce e i colori
2.3. Composizione, forma e armonia
CAPITOLO II - Tradizione e novità nell'arte sacra contemporanea nella cappella Redemptoris Mater
1. Oriente e Occidente: la ricerca di una armonia creativa sulla via della riunione
1.1. La solidità dell'infrastruttura orientale. Un'arte 'finestra sull'eternità'
1.2. La nuova iconografia: un concetto ancora in via di definizione
1.3. Il dinamismo e la razionalità della creatività occidentale
2. In cammino per un dialogo profondo
2.1. Una realtà trasfigurata
2.2. Rispetto della tradizione e ricerca della novità
3. I grandi principi ispiratori
3.1 Teologia: il canto della fede
3.1.a. La Trinità: il mistero che si rivela nella storia
3.1.b. La Chiesa: la sua unità nella diversità
3.1.c. Non 'del mondo' ma 'nel mondo'
3.2. La dinamica della storia della Salvezza
3.2.a. Pedagogia e Rivelazione divina
3.2.b. La Chiesa terrena e la Chiesa celeste
4. La liturgia: una cappella per celebrare il mistero
4.1. Dalla liturgiacontemplata alla liturgia celebrata
4.2. Gli elementi liturgici celebrativi: l'altare, l'ambone, il fonte battesimale, la sede
CAPITOLO III - La Kenosis di Dio per la Theosis dell'uomo
1. La discesa del Figlio
1.1. Il mistero del Natale
1.2. La santa Teofania
1.3. La discesa agli inferi
2. Quattro misteri nel mistero
2.1. L'Annunciazione
2.2. L'incontro al Tempio
2.3. La salvezza dei pagani: la Cananea
2.4. La morte redentrice
3. Una sola tavola imbandita per tutti
3.1. La tavola dei peccatori
3.2 La tavola della lavanda dei piedi e dell'Eucaristia
CAPITOLO IV - L'ascesa dell'Uomo Dio: la Pentecoste della Chiesa e del mondo.
1. L'ascesa di Cristo e la discesa dello Spirito
1.1. L'Ascensione e la Pentecoste
1.2. La dimensione apostolica ed ecclesiale
1.3. Da Maria primizia della Chiesa in terra a Maria primizia della Chiesa in cielo
1.4 Una Chiesa dell'evangelizzazione
1.4.a. Il sepolcro vuoto
1.4.b. Il ministero delle donne evangelizzatrici e mirofore
1.4.c. Il ministero petrino e apostolico
1.5. Il dinamismo dei carismi ecclesiali
1.5.a. San Paolo e il carisma del martirio
1.5.b. L'amore del servizio, la carità e la diaconia del buon Samaritano
1.5.c. Gioacchino e Anna. La tenerezza della vita coniugale
1.5.d. Il roveto ardente. Il monachesimo, la verginità. la vita contemplativa
CAPITOLO V - La Parusia e la ricapitolazione di tutto in Cristo
1. Il Signore che viene
1.1. La Trasfigurazione
1.2. La Parusia eucaristica
1.3. L'altare della parola e del calice della salvezza
2. La ricapitolazione annunciativa nell'Antico Testamento
2.1. Adamo ed Eva
2.2. Il diluvio e il passaggio del Mar Rosso
2.3. Giuseppe e Giona
2.4. Isaia e Daniele con i cartigli della profezia
2.5. Michele e il mistero dell'iniquità
3. La risurrezione dell'umanità e la trasformazione del cosmo
3.1. I morti risuscitano
3.2. E con loro la terra e la cultura
4. Sotto la perenne intercessione dei santi
4.1. Maria e il Precursore: la Deesis
4.2. I martiri di tutti i tempi e di tutte le Chiese
CAPITOLO VI - La Gerusalemme celeste e il Pantocrator
1. L'icona della Trinità e il Pantocrator della volta
1.1. Ispirazione e dinamismo trinitario
1.2. L'immagine centrale - il Cristo Pantocrator
2. La santa Madre di Dio
2.1. La Madre del Redentore
2.2. Iconografia e significato
3. La Gerusalemme celeste
3.1. I santi d'Oriente e d'Occidente
3.2. La Chiesa dell'Apocalisse
CONCLUSIONE
ABBREVIAZIONI
BIBLIOGRAFIA GENERALE